Novara, studenti e lavoratori in piazza contro guerra e carovita: «Più risorse per scuola, sanità e salari»

La mobilitazione promossa da USB ha attraversato il centro cittadino mettendo al centro il futuro dei giovani, la precarietà del lavoro e la richiesta di una diversa distribuzione delle risorse pubbliche. In testa al corteo gli studenti, protagonisti di una protesta pacifica e partecipata.

Dalla scuola al lavoro, le ragioni della mobilitazione

Studenti e lavoratori sono scesi in piazza a Novara per partecipare alla mobilitazione generale indetta dall'Unione Sindacale di Base (USB), dando voce al dissenso nei confronti delle politiche economiche e sociali e chiedendo maggiori tutele per le fasce della popolazione più esposte alle difficoltà del presente.

Il corteo, partito da piazza Cavour, si è aperto con lo striscione «Contro guerra e carovita organizzati si vince», sintetizzando il filo conduttore della manifestazione: la contrarietà all'aumento delle spese militari, la difesa dei servizi pubblici, il potere d'acquisto dei salari e il diritto a condizioni di lavoro e di studio sicure.

Tra le rivendicazioni espresse dai partecipanti, la richiesta di destinare maggiori risorse alla scuola pubblica e alla sanità, contrastando il progressivo impoverimento delle famiglie e l'aumento del costo della vita. Nel corso della manifestazione sono emersi anche richiami ai principi costituzionali e alla memoria antifascista novarese, con riferimenti al dibattito cittadino sui monumenti dedicati ai partigiani.

«Meno soldati, più soluzioni»: la richiesta di cambiare le priorità

Tra i cartelli che hanno accompagnato il corteo, quello con la scritta «Meno soldati, più soluzioni» ha sintetizzato una delle principali critiche dei manifestanti: la necessità di rivedere le priorità della spesa pubblica, privilegiando il welfare, le retribuzioni e le infrastrutture sociali rispetto agli investimenti nel riarmo. Un partecipante ha sottolineato l'esigenza di affrontare le difficoltà economiche con interventi strutturali, capaci di incidere concretamente sulle condizioni di vita dei cittadini, anziché affidarsi a misure temporanee. Una posizione che si inserisce nel confronto sulle scelte di bilancio e sulla distribuzione delle risorse tra difesa, servizi pubblici e sostegno alle famiglie.

Giovani e precarietà: il timore di un futuro lontano dall'Italia

Particolarmente significativa è stata la presenza di un gruppo di studentesse delle scuole superiori novaresi, che hanno portato in piazza una rivendicazione legata alle prospettive occupazionali delle nuove generazioni.

Sul loro striscione compariva una frase tratta da un brano di Ernia: «Perché chi studia anni all'università uscito deve chiedersi se basterà». Un messaggio che richiama una preoccupazione diffusa tra i giovani: investire anni nella formazione senza avere la certezza di trovare un lavoro stabile, adeguatamente retribuito e coerente con le proprie competenze. Le studentesse hanno richiamato l'attenzione sulla precarietà, sulle retribuzioni insufficienti e sulla partenza di tanti giovani verso l'estero in cerca di opportunità migliori.

Da qui la richiesta alle istituzioni di investire maggiormente nell'istruzione e nella sanità, creando le condizioni affinché restare in Italia non significhi rinunciare a un futuro professionale e personale dignitoso. Una questione che supera i confini della singola manifestazione e riguarda la capacità del Paese di valorizzare le competenze

formate nelle proprie scuole e università, evitando che la mancanza di prospettive alimenti ulteriormente la cosiddetta fuga dei cervelli.

Politica e istituzioni: serve una visione di lungo periodo

Nel corso delle testimonianze raccolte tra i partecipanti è emersa anche una critica più generale all'operato della politica. Secondo uno dei manifestanti, negli ultimi vent'anni le scelte dei diversi schieramenti non sarebbero riuscite a rispondere adeguatamente a numerose esigenze quotidiane della popolazione.

La richiesta è quella di superare le risposte dettate dall'emergenza e dalla ricerca del consenso immediato, puntando su riforme capaci di produrre risultati nel tempo. Da qui l'auspicio di aprire un confronto concreto tra forze politiche, organizzazioni sindacali e cittadini, affinché le decisioni pubbliche siano maggiormente legate ai bisogni reali della società. Un appello che chiama in causa non soltanto il governo in carica, ma più ampiamente il rapporto tra rappresentanza politica, partecipazione democratica e fiducia nelle istituzioni.

Gli studenti in testa al corteo: partecipazione e consapevolezza civica

Uno degli elementi più evidenti della manifestazione è stato il protagonismo degli studenti, collocati in testa al corteo e portatori di richieste che riguardano direttamente il loro presente e le prospettive future. Alle rivendicazioni legate alla scuola e all'università si sono affiancate quelle dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali, presenti nella parte successiva della sfilata. Ne è emerso un confronto tra generazioni unite da preoccupazioni comuni: la stabilità economica, la qualità dei servizi pubblici, i diritti e la possibilità di costruire un percorso di vita dignitoso.

La partecipazione giovanile ha inoltre messo in discussione lo stereotipo di una generazione distante dalla politica o poco interessata alla vita pubblica, le studentesse intervistate hanno ricordato di aver preso parte anche a manifestazioni organizzate nel fine settimana a Milano, sottolineando il valore della partecipazione come espressione di un diritto democratico e di una responsabilità civica. La loro presenza in piazza, dunque, non si è limitata a una contestazione delle scelte governative, ma ha rappresentato anche la volontà di intervenire nel dibattito pubblico su questioni che condizioneranno il loro futuro.

Una protesta determinata, ma pacifica

Nonostante i cori e gli slogan critici nei confronti delle politiche governative, il corteo ha attraversato il centro di Novara in un clima di ordine e compostezza, senza che venissero segnalati episodi di violenza nel quadro della manifestazione descritto.

Cartelli, striscioni e testimonianze hanno accompagnato una giornata di partecipazione civile, durante la quale i manifestanti hanno potuto esporre le proprie ragioni e confrontarsi con i cronisti. La mobilitazione ha così riportato al centro alcune domande fondamentali: quali priorità devono guidare la spesa pubblica? Come garantire salari adeguati e maggiore sicurezza economica? Quali investimenti servono per impedire che i giovani siano costretti a cercare altrove le opportunità negate in Italia?

Interrogativi sui quali il confronto politico e sociale resta aperto. La piazza di Novara ha dato voce a una parte della cittadinanza che chiede risposte concrete, rivendicando il diritto di contestare le scelte delle istituzioni attraverso una partecipazione pacifica e democratica.

Piero De Ruvo

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata ***Immagine di copertina ottenuta con AI ChatGPT***

Data di pubblicazione: 02/11/2026

Salvato in PDF in data: 02/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/novara-studenti-e-lavoratori-in-piazza-contro-guerra-e-carovita-piu-risorse-per-scuola-sanita-e-salari/02/11/2026/